

Dal parcheggio m 1170, si segue la strada bianca passando il Ponte della Bore m 1180; dopo qualche centinaio di metri, in vista del Prà del Vallon, entra nel bosco a sinistra il sentiero-scorciatoia che fiancheggia a est il Rio d'Algone. A un bivio, mentre a sinistra la forestale prosegue valicando il Rio su un ponte, si prosegue invece a destra sotto i resti di un rudere delle miniere. Il sentiero sale con numerosi tornanti, seguire le indicazioni, per sbucare sulla strada bianca prima di un ponte. Oltre questo si giunge a lato del prato di Malga Nambi m 1375. Continuando per la strada, al termine della retta, al tornante verso sinistra, prenderemo il sentiero a destra, per la val di Sacco. Dopo un po', nel bosco di faggi, lasceremo a destra il bivio per la val di Sacco m 1460, avanti per la forestale che sale nel bosco, poi si trasforma in sentiero (qualche segno bianco-rosso).

Il sentiero si alza con varie volute, sbucando dal bosco, con vedute sulla media val d'Algone in basso, come pure sulle cime soprastanti, per poi ritornare nel bosco, fiancheggiare una forra che scende a sinistra (ovest) e proseguire nel bosco, sbucando nella valletta finale, dove scorre il Rio. Siamo sotto la verticale del Rif. Pace (privato).

Salendo direttamente per il prato passiamo vicino a una vasca da bagno bianca uso abbeveratoio m 1760, alla cui altezza traversa a est e entra nel bosco il sentiero per il Baito dei Cacciatori; noi invece, su diritti alla destra (est) del Rif. La Pace, sbucando al Passo del Gotro m 1848. Dal Passo del Gotro, percorriamo verso la Malga Movlina il sentiero segnato, raggiungendola in breve.

Dislivello: dal parcheggio al Passo del Gotro m 680

Difficoltà: camminare

Esposizione: sud

Tempi: ore 1.30/2

Attrezzatura: scarponi

Periodo: dalla primavera alla prima neve.

Probabilmente il più antico sentiero che risaliva la valle, prima della costruzione della strada dal Rifugio Ghedina a Malga Movlina (anno 1964). Così chiamato "Salt de l'Asen", perché, ai tempi della Vetreria all'attuale Rif. Ghedina, il materiale (feldspato) veniva portato con quadrupedi dal Passo Bregn da l'Ors (proveniente da Giustino) e scendeva poi per questo sentiero. Qualche animale deve aver tagliato un tornante.

Descritto da Pino Prati nella sua Guida del 1926 come itinerario per accedere alla zona del Passo Bregn da l'Ors, percorso che partiva dall'abitato di Stenico e aveva come unico punto di sosta il Rifugio Ceschini.

Rudere delle miniere: era il punto di arrivo di una teleferica che portava il materiale delle cave di quarzo in questo deposito, qui venivano caricati i camion che scendevano a valle (anni '50).

